

«Quanti membri del Partito riusciranno a leggerli?»

■ **Cara Unità**, si afferma che con la pubblicazione dei documenti elaborati dall'ultima riunione del Comitato Centrale si dà la possibilità di discutere in vista del Congresso a tutti i militanti e anche a simpatizzanti e agli amici.

Che i documenti pubblicati siano importanti, non c'è nessun dubbio. Ma si crede proprio che daranno vita ad una seria discussione collettiva se rimangono nelle attuali dimensioni? Si tratta di sei pagine del nostro giornale fitte fitte. E cinque del documento del compagno Cossutta.

Quanti membri del Partito si pensa che riusciranno, non a studiarli, ma a leggerli? Per la mia esperienza, nemmeno tutti i membri del Comitato Federale.

Se si vuole veramente che la discussione avvenga e si sviluppi e magari arricchisca il contenuto, a mio parere occorre prendere alcune misure atte a favorire la discussione. Bisogna che i dirigenti facciano uno sforzo di riorganizzazione riducendo i documenti ad una pagina ciascuno. Certo, non sarà un lavoro da poco. Ma se non lo fanno, che dirigenti sono? Non penseranno seriamente che i compagni operai, impiegati, contadini, artigiani, insomma lavoratori, si mettano a leggere le sei pagine del documento del Cc e le cinque di Cossutta?

Secondo i membri della direzione, del Cc, della Ccc, delle segreterie regionali e federali devono scendere alla base a seguire la discussione, illustrare i punti salienti e chiarire tutti i dubbi che ci sono tra i militanti. Questo servirà non solo a rafforzare il legame politico e ad attivare la circolazione delle idee tra la base e le varie istanze del Partito, ma ristabilirà e rafforzerà il legame umano tra i dirigenti e i militanti delle Sezioni.

Abbiamo certamente più di mille, forse duemila dirigenti di alto e medio livello; scendono nelle Sezioni a rendersi conto delle difficoltà che i compagni incontrano ogni

«Nelle lotte ero sempre insieme ai compagni socialisti. Mi comportavo così, con serietà e maturità, perché così ci aveva insegnato Togliatti. E avrei ricevuto...»

...complimenti anche da Nenni»

■ **Cara Unità**, ho 58 anni e fin da giovanissimo sono sempre stato attivo nel Pci e nella Cgil. Nelle lotte ero sempre insieme ai compagni socialisti. Sono stato condotto in tribunale più di una volta per difendere gli operai, come del resto hanno fatto altri dirigenti e operai, socialisti e comunisti.

Sono rimasto offeso quando ho sentito il vicesegretario del Partito socialista Martelli, per televisione, giudicare il compagno Togliatti un criminale. Ho ripensato a quando ero giovanissimo ed ero funzionario di sezione del Pci alla Casa del popolo di Codigoro. Di fronte c'era la sezione del Psi e molte volte venivano dei compagni socialisti per rinnovare le loro tessere, ma spesso il funzionario socialista non c'era ed io tiravo giù i nomi e cognomi di questi compagni e, quando tornava il funzionario, glieli consegnavo. Io mi comportavo con serietà e maturità perché così mi aveva insegnato il compagno Togliatti.

Pci e Psi allora facevano in modo

di riunire la classe operaia per combattere per i diritti dei lavoratori di fronte alle prepotenze del padronato italiano.

Mi ricordo anche quando ero in sezione e la Federazione del Pci di Ferrara mi aveva mandato dei manifesti per denunciare alla popolazione che la polizia aveva ucciso quattro operai nella lotta che stavano facendo a Reggio Emilia. Io e un altro compagno siamo andati ad attaccarli sui muri del paese. Proprio in centro attaccammo quel manifesto a pochi metri dall'entrata del Comune, dove si trovava il maresciallo dei carabinieri che stava parlando con una persona. Quando ci ha visto attaccare il manifesto, è venuto lì e ci ha detto di staccare. Io risposi che non lo avrei fatto e lui agitatissimo lo staccò e ci disse di andare in caserma.

I marescialli ricevevano dei fonogrammi che davano o negavano loro l'autorizzazione a fare qualcosa, il maresciallo cercò sulla sua scrivania e in altri posti uno di questi fonogrammi, ma non trovò niente; allora

ci disse di andare via con i nostri manifesti; e noi siamo usciti, e il vicino, sul muro dove il maresciallo aveva staccato il manifesto c'era ancora la colla; e noi ci abbiamo rimesso un altro manifesto.

Tutte le mattine portavo l'Unità in quasi tutte le osterie del paese (adesso si chiamano tutti bar) e giravo in bicicletta con i miei giornali sotto braccio; era venuta giù la Celere da Padova e quando mi hanno visto mi sono venuti dietro. Sempre in centro del paese, dei compagni avevano fatto due bacche e io mi fermavo tutte le mattine per metterci la Scintilla, allora gliene della Federazione del Pci di Ferrara, e l'Unità. Come del resto faceva il prete, che aveva la sua bacchetta e ci metteva il suo giornale. Due celerini mi chiesero cosa stavo facendo e mi portarono in caserma dai carabinieri. Quel giorno avevano preso anche molti lavoratori delle Contane, frazione di Jolanda di Savoia, mentre si stavano battendo per il contratto per la mietitura del riso.

Sono stato denunciato e sono andato in Tribunale, e sono stato assolto perché il fatto non costituiva reato.

Senza altro, se il compagno Togliatti fosse stato al corrente avrei ricevuto i suoi complimenti; e anche dal compagno Nenni. Quando Martelli tratta Togliatti da criminale cerca di dividere la classe operaia: farà contenti i capitalisti, gli sfruttatori. Anche se Togliatti ha avuto dei contatti con Stalin, questi dopo tutto ha sconfitto il fascismo di Mussolini e di Hitler, quando andavano in prigione molte persone, incominciando dal compagno Gramsci, che ci ha lasciato la vita. La maggioranza di prigione è stata pagata dagli anti-fascisti comunisti.

Io, come ho detto non sono mai stato anti-socialista perché le lotte le abbiamo fatte sempre insieme, passando per i tribunali perché volevamo riscattare i diritti della classe operaia. Ma adesso, questo Psi, come si comporta nei confronti del Pci?

Radames Mazzanti, Codigoro (Ferrara)

di vista giuridico-formale, è in netta contraddizione con quanto si afferma nella legge Gozzini di recente applicazione che prevede che il detenuto sia ristretto nelle vicinanze dei suoi familiari. Ciò che sconcerta è il persistere su tale posizione quando lo stesso presidente della Corte d'Assise che si occupa di questo processo ha dato parere favorevole al trasferimento, dal momento, tra l'altro, che lo stesso codice di procedura penale dispone che l'imputato sia ristretto nella città dove sono avvenuti i fatti per i quali si è imputato e dove quindi si terrà il processo.

Alle ripetute istanze fatte dagli avvocati e da noi familiari il ministero non ritiene di rispondere con la chiara intenzione di seppellire la cosa nel silenzio, calpestando palesemente i vari codici e leggi che parlano a nostro favore.

Lettera firmata dai familiari di Paolo Persichetti, Roma

Le trasmissioni sopraffatte dagli invadenti canali privati

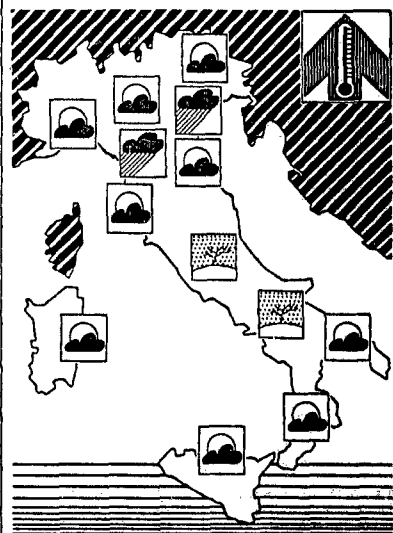
■ **Cara Unità**, vorrei sapere se non esistono estremi di illegalità nel fatto che le trasmissioni stereo dei tre canali Rai, in modulazione di frequenza sulla radio, vengano quasi regolarmente sopraffatte da potentissimi e invadenti canali privati vicini.

Non è che non si sentano, perché almeno si potrebbe dare la colpa al segnale stesso che non arriva, no, si sente anche bene se si riesce a centrarlo, ma spesso si sentono anche disturbi, a volte molto forti, di debordanti canali privati vicini, evidentemente non contenuti di occupare soltanto la propria frequenza.

È un problema soltanto di alcune zone del Paese? O è proprio un problema di sovrapposizione? Io il canone lo pago: non avrei diritto a sentire i programmi?

Lidiano Casani, Alfonsine (Ravenna)

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la situazione meteorologica sull'Italia e sul bacino del Mediterraneo è configurata da due centri d'azione: un'area di alta pressione che dal Mediterraneo occidentale si spinge verso l'Europa centrale e la penisola scandinava e una fascia depressionaria che dall'Europa nord-orientale arriva fino al Mediterraneo centrale. Tra i due centri d'azione corre un flusso di correnti settentrionali in seno alle quali si muovono veloci perturbazioni che durante la loro marcia da Nord a Sud attraversano anche la nostra penisola. Il tempo nelle sue linee generali rimane caratterizzato da una spiccata variabilità. Nel senso che il passaggio delle perturbazioni provocherà rapidi miglioramenti ed altrettanto rapidi peggioramenti.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni nord-occidentali e sul golfo ligure alternanza di annuvolamenti e schiarite. Su tutte le altre località della penisola e sulle isole cielo nuvoloso con addensamenti più consistenti sulle regioni centrali dove si avranno precipitazioni, nevose sui rilievi appenninici al di sopra degli 800 metri e nuvolosità in graduale aumento sulle regioni meridionali.

VENTI: deboli o moderati provenienti da Nord sulle regioni settentrionali e centrali.

MARI: generalmente mossi tutti i mari italiani.

giorno nella loro attività di partito e anche della loro vita familiare e sociale. Questa azione dei dirigenti sul corpo vivo del Partito sarà la scuola migliore per il rafforzamento e perfezionamento delle loro capacità direttive.

Giovanni Padoan («Vanni»), Cormons (Gorizia)

Le cartoline surrogato degli scioperi difficili?

■ **Cara Unità**, sono una lavoratrice di una delle tante aziende (nel commercio, nel

terziario, nell'artigianato) dove per ragioni di numero dei dipendenti non vige lo Statuto dei lavoratori. Aziende i cui addetti sono per lo più donne e giovani.

In occasione dello sciopero che si è svolto nel Veneto a sostegno della battaglia dei lavoratori per un fisco più equo, in un momento storico così difficile per il sindacato e alla luce delle discussioni pregressuali del Pci, ho fatto queste riflessioni:

- Il sindacato in queste aziende non esiste o quasi, non solo come persone fisiche da contattare, ma nemmeno attraverso pubblicazioni, volantini, informazioni, messaggi di qualsiasi tipo.

- Dato l'esiguo numero degli addetti e la presenza quasi costante del datore di lavoro in queste aziende è quasi im-

possibile la benché minima comunicazione di idee e, di conseguenza, lo sciopero così come storicamente effettuato nell'industria.

Allora perché non pensare ad un diverso modo di coinvolgere questi lavoratori/trici, mediante dei metodi che permettano loro di partecipare alle lotte in modo meno coinvolgente ma comunque espressivo? Mi viene in mente quanto fatto per la legge contro la violenza sessuale: cioè tutte quelle cartoline spedite al Parlamento a testimonianza di un malessere di fondo.

Forse non sarà questa la soluzione più adatta, ma in ogni caso bisogna tener conto di queste realtà che sembrano del tutto ignorate.

Renata Muria, Venezia

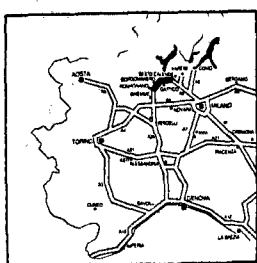
Negato il trasferimento in contrasto con la legge

■ Signor direttore, siamo i familiari di Paolo Persichetti, imputato nell'inchiesta sulle Unioni comuniste combattenti, arrestato il 29 maggio 1987 e ristretto dal gennaio di quest'anno nel carcere di Foggia. Siamo consapevoli che il trattamento riservatogli non costituisce eccezione nell'applicazione della giustizia e nella disciplina carceraria nel nostro Paese. Nonostante ciò non intendiamo rassegnarci al

silenzio di fronte a un caso di evidente violazione delle norme carcerarie esistenti già assai deboli e limitate in quanto a respiro democratico. Ormai da quasi un anno Paolo si trova ristretto presso il carcere di Foggia a circa 400 km da Roma per disposizione del ministero, il quale ha inizialmente motivato questo provvedimento con la necessità di un periodo di osservazione, periodo che verrà prorogato ripetutamente a ogni suo scadere. In un secondo momento, dovendo esprimersi di fronte alle relazioni dettagliate degli operatori del carcere, il ministero ha risposto sostenendo l'impossibilità di detenere Paolo in altro carcere vicino Roma perché «pericoloso».

Questa disposizione ministeriale non regge da un punto

SI PARLA TANTO DI ECOLOGIA. NOI LA FACCIAMO.



I problemi del territorio e la tutela dell'ambiente ci hanno impegnato nella realizzazione del nuovo tratto Ghemme-Gattico-Sesto Calende, che unisce l'autostrada (A26) dei Trafori alla (A8) Milano-Laghi. Abbiamo conciliato la natura, il verde, il paesaggio e la mobilità degli automobilisti. E i risultati, soprattutto lungo il percorso autostradale che attraversa il Parco Naturale del Ticino, si vedono. Centinaia di migliaia di piante messe a dimora, mimetizzazione del tracciato con gallerie artificiali, rimpollamento del terreno, guardrail ecologici in legno, barriere antirumore. Dal 20 dicembre questi 28 chilometri ag-

giungono un altro tassello al grande sistema autostradale del Nord. Migliorano le comunicazioni tra Lombardia, Piemonte e Liguria, assicurando un collegamento più diretto, a Varese, con il sistema autostra-

dale svizzero in direzione del San Gottardo e del San Bernardino.

autostrade iri-italstat

FACCIAMO STRADA AL FUTURO